



Ministero della cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA
UFFICIO TUTELA BENI CULTURALI

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, di seguito ‘Ministero’;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 02/12/2019, n. 169, *Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance* e, in particolare, gli artt. 40 e 47 che istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale ne definiscono composizione e compiti;

Visto il Decreto del Segretario Generale Rep. n. 235 del 4/05/2020 con il quale è stato conferito all’Arch. Manuela Salvitti l’incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per la Liguria;

Visto l’art. 7 della L. 241/1990 e l’art. 14 del Codice, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

Vista la comunicazione di avvio del procedimento per la per la dichiarazione dell’interesse culturale particolarmente importante del bene appresso descritto, effettuata dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia con nota prot. SABAP-MET-GE n. 5591 del 12/04/2021;

Preso atto che la Proprietà è intervenuta nel procedimento *de quo* ai sensi della L. 241/90 con accesso agli atti effettuato in data 25/06/2021 e con memoria pervenuta in data 30/06/2021 ed assunta al protocollo della Sabap MET-GE con il n. 11064 del 07/07/2021;

Considerata la nota prot. Sabap MET-GE n. 11764 del 16/07/2021 con cui la Soprintendenza ha riscontrato la suddetta memoria, e condivise le motivazioni in essa contenute;

Visto il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia di cui alla proposta prot. SABAP-MET-GE n. 11861 del 20/07/2021;

Vista la documentazione agli atti;

Assunta la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 21/07/2021;

Ritenuto dalla stessa Commissione che il bene denominato *“Palazzo della Nafta”*, sito in Genova, Piazza della Vittoria 1, presenti interesse culturale in quanto, *costruito tra il 1931 e il 1933, rappresenta il primo tassello*



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA
Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008
PEO: sr-lig@beniculturali.it
PEC: mbac-sr-lig@mailcert.beniculturali.it

che dà avvio alla realizzazione di Piazza della Vittoria, concepita unitariamente ad esito di un percorso progettuale che prende le mosse nel 1923 e si concretizza negli anni Trenta, la cui vicenda costituisce uno dei più significativi episodi urbanistici della Genova "fascista"; la sagoma e la partitura del palazzo, sede della Società Nafta (Società Italiana del Petrolio e Affini), costituisce il modello per i successivi edifici che andranno a completare la piazza. Dall'aspetto severo e monumentale negli esterni, presenta degli interni sorprendentemente ricchi e ben conservati, caratterizzati dall'alta qualità dei materiali impiegati, da una profusione di marmi variegati e da un'accurata progettazione che investe ogni minimo dettaglio, dove il classicismo convive con un più moderno gusto déco, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata al presente provvedimento,

DECRETA

il bene denominato **Palazzo della Nafta**
Provincia di Genova
Comune di Genova Foce
località Piazza della Vittoria 1
distinto al NCEU **sez. GEB foglio 57 mapp. 671 subb. 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27**

è dichiarato di **interesse culturale particolarmente importante** ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. relazione storico-artistica
2. planimetria catastale.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e per opportuna conoscenza al Comune di Genova.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

IL SEGRETARIO REGIONALE

Manuela Salvitti

FIRMATO DIGITALMENTE

Ufficio Tutela 69 TUT
Susanna Curioni
Funzionario architetto
e-mail: susanna.curioni@beniculturali.it



SEGRETERIATO REGIONALE PER LA LIGURIA
Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008
PEO: sr-lig@beniculturali.it
PEC: mbac-sr-lig@mailcert.beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

GENOVA FOCE MON 030 / NCTN 07/00210941

Palazzo della Nafta

Piazza della Vittoria, 1

Dati catastali: NCEU sez. GEB foglio 57 mapp. 671 subb. 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27

Relazione storico-artistica

Il palazzo della Nafta, dal nome della società che lo edificò nei primi anni Trenta del Novecento per farne la propria sede, occupa l'isolato nord-ovest di piazza della Vittoria, nella zona di Genova detta Foce, per la sua collocazione alla foce del torrente Bisagno.

Nella storia architettonica e urbanistica di Genova il palazzo della Nafta ha indubbiamente un suo rilievo. Pensato con criteri di monumentalità, con un evidente impegno "artistico", si colloca nel disegno di una città che cambia come primo determinante tassello nella costruzione di piazza della Vittoria. Con due facciate di eguale importanza sul prolungamento di via XX Settembre e sulla nuova piazza, assume più che mai il significato di cerniera tra la città antica e la nuova espansione¹.



Il palazzo della Nafta nella vicenda urbanistica di piazza della Vittoria

Con l'annessione al comune di Genova delle sei frazioni suburbane orientali della bassa val Bisagno (Foce, San Francesco e San Martino d'Albaro, San Fruttuoso, Marassi e Staglieno), avvenuta nel 1874, si costituisce un'unica grande entità amministrativa, a cui non corrisponde una connessione, dal punto di vista urbanistico, delle espansioni urbane nei territori degli ex comuni della piana del Bisagno con il centro di

¹ De Negri p. 119



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

Genova². La presenza delle cosiddette “Fronti Basse” sul Bisagno, avamposti fortificati delle mura, delimita la città storica, segnandone il distacco dalle aree di levante.

L’area della spianata del Bisagno oggi occupata da piazza della Vittoria (già piazza di Francia o piazza d’armi), compresa tra la stazione Brignole e il mare, costituisce l’area di rispetto delle mura ottocentesche. Solo nel 1910 questa vasta area pianeggiante, così importante per lo sviluppo urbano, viene affrancata dalle servitù militari, passando dal Demanio al Comune di Genova³.

Varie proposte progettuali vengono avanzate sulla sistemazione della spianata del Bisagno, ma solo nel 1923 l’amministrazione civica bandisce due concorsi nazionali, uno per la sistemazione della spianata e l’altro, rivolto agli artisti, per erigervi un Monumento ai Caduti nelle forme di arco trionfale. Entrambi i concorsi, che mirano alla creazione di una piazza di rappresentanza, tipica espressione dell’urbanistica di regime⁴, sono vinti da Marcello Piacentini, che per i suoi edifici propone un linguaggio architettonico eclettico e neo-manierista; così come di gusto storicista sono quasi tutti i progetti presentati, in linea con la maggior parte dell’architettura prodotta a Genova in quegli anni.

Al concorso per la spianata del Bisagno seguono negli anni successivi quelli per la sistemazione di piazza Dante e quello per la piazza a mare della Foce, che nel loro insieme costituiscono un progetto di riassetto della città, in conseguenza dello spostamento del centro da Banchi, cuore della città antica, a De Ferrari e dell’espansione urbana verso levante, nell’ottica di una grandiosa modernizzazione della città⁵.

In particolare, la sistemazione della spianata del Bisagno vedrà il compimento solo negli anni Trenta, dopo una vicenda progettuale molto tormentata, che prende le mosse dai concorsi del 1923 ma che accende in città un vivace dibattito in ordine alle scelte progettuali, che verranno progressivamente modificate fino ad arrivare alla soluzione definitiva che vediamo realizzata. Segno che il tema suscitava forte interesse sia sul fronte del dibattito prettamente architettonico che delle forze economiche in gioco.

Il dibattito seguito al concorso del 1923 conduce addirittura al lancio di un ‘contro-concorso’, bandito nel 1924 dal *Corriere Mercantile*, con l’appoggio del Collegio degli Ingegneri. In questo secondo concorso l’impostazione progettuale ribalta quella del concorso comunale, prevedendo l’edificazione di volumi intorno a piazza della Vittoria, che il precedente concorso voleva invece libera da fabbricati, sistemata a giardino e chiusa sul lato lungo via XX Settembre da un edificio pubblico; concorso comunale che concentrava le possibilità edificatorie nell’area di piazza Verdi, antistante la stazione Brignole⁶.

La situazione di *impasse* si sblocca solo negli anni 1927-28, quando l’amministrazione civica (nel frattempo divenuta podestarile), presenta una soluzione a firma dell’Ufficio tecnico, e il podestà Broccardi nomina una commissione (formata da Riccardo Haupt, genovese, Ghino Venturi, romano, e Piero Portaluppi, milanese) per giungere ad una sintesi, definendo una sorta di regolamento edilizio della piazza; commissione che rassegna le sue conclusioni il 1 marzo 1928. Lo schema planivolumetrico della piazza della Vittoria prevede

2 Cevini p. 137

3 De Negri p. 119; Cevini p. 137

4 Cevini p. 136

5 De Negri p. 121

6 Cevini pp. 143-144



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: mbac-sabap-met-ge@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-met-ge@beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

l'edificazione di tre grandi edifici per lato e di un edificio di fondo, con porticati continui sulla piazza, l'uso di materiali nobili e rivestimenti in pietra⁷. *“La Commissione è del parere che, osservate le suddette norme fondamentali nella progettazione dell'esecuzione della piazza, e qualora si vigili sugli sviluppi architettonici degli edifici, saranno sicuramente raggiunti gli scopi prefissi, di compiere cioè un'opera degna dell'era fascista, e tale da contribuire notevolmente all'ulteriore sviluppo della nuova Genova...”*⁸

Il 30 agosto 1928 il Podestà approva la vendita di un lotto edificabile della piazza alla società Nafta, nel marzo del 1929 vengono approvati i disegni di facciata e nel maggio 1931 iniziano i lavori. Si tratta della prima iniziativa edificatoria della piazza, segno che il regime ha stabilito le necessarie alleanze con il capitale imprenditoriale ed immobiliare⁹.

I lavori di costruzione si svolgono tra il maggio 1931 e l'ottobre 1933. Al momento della conclusione dei lavori il palazzo sorge del tutto isolato sul lato ovest della piazza, al cui centro è posto l'Arco trionfale di Piacentini edificato tra il 1927 e il 1930.



Piazza di Francia (poi della Vittoria) nel 1932. Al centro

l'arco di Piacentini e sul lato destro il palazzo della Nafta ancora con i ponteggi (da De Negri p. 127)

Nel 1932 è varato il piano regolatore del centro di Genova, che comprende anche la sistemazione della spianata del Bisagno, con qualche modifica rispetto alle indicazioni della Commissione del 1928: i palazzi sui lati divengono quattro anziché tre e si rinuncia ad edificare l'edificio di fondo, verso il mare, sostituito da una sistemazione naturale della collina come fondale prospettico dell'Arco.

Le Norme edilizie ed architettoniche relative alla costruzione di piazza della Vittoria, adottate nel 1934, ricalcano alla lettera alcune indicazioni della Commissione: gli edifici posti sui due lati della piazza dovranno avere carattere monumentale, utilizzare materiali nobili (pietra, marmo..), avere un porticato profondo m 6 e alto m 9, e altezza non superiore a m. 23 (per i quattro edifici angolari). L'art. 4 così recita:

⁷ Cevini pp. 146-147; De Negri pp. 126-127

⁸ Cevini p. 147

⁹ Cevini p. 147



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: mbac-sabap-met-ge@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-met-ge@beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

“Il palazzo costruito all’angolo nord-ovest della piazza della Vittoria stabilisce con le sue linee principali i vincoli per l’altezza, per le ricorrenze, per le masse. Tutti gli edifici della piazza dovranno pertanto avere la stessa altezza e dovranno presentare le linee di marcapiano del piano nobile e di gronda alle stesse quote di quello esistente; similmente tutti i palazzi dovranno avere il tetto con la medesima altezza e con la stessa inclinazione delle falde; così pure il piano nobile dovrà, per tutti gli edifici, essere situato alla stessa altezza”. Si tratta evidentemente del palazzo della Nafta, che costituisce il “modello di sagoma” per tutti gli altri edifici ancora da edificare.



Piano particolareggiato di piazza della Vittoria, 1936 (<http://www.polis.unige.it/rco/rapu/pagine/schede/link%20schede/scheda%2029/1.htm>). In nero il palazzo della Nafta, in rosso gli edifici ancora da edificare.

Solo nel 1936 inizierà la costruzione del palazzo dell’INPS, che fronteggia il nostro sul lato opposto della piazza: realizzato su progetto di Piacentini, costituirà il modello per i futuri edifici per quel che riguarda il linguaggio architettonico adottato; sui progetti doveva esprimersi la commissione edilizia ma, di fatto, era lo stesso Piacentini, in veste di consulente con rapporto diretto con il Podestà, a trattare con progettisti e imprese in merito alle soluzioni architettoniche¹⁰.

¹⁰ Cevini pp. 148-149



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: mbac-sabap-met-ge@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-met-ge@beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

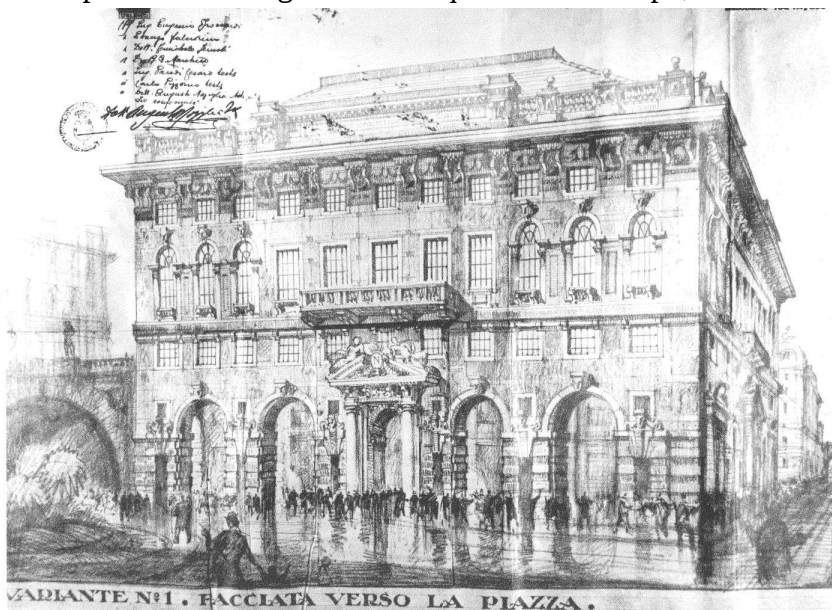
Il palazzo: le vicende costruttive¹¹

La società anonima per azioni “Nafta” – Società Italiana per Petrolio ed Affini - viene fondata a Genova nel 1912. La prima sede è fissata a La Spezia, ma già nel 1915 la sede sociale risulta essere a Genova. Alla fine degli anni Venti la Società decide di costruire una nuova sede acquistando, a prezzo favorevole, un lotto di terreno di proprietà comunale sulla futura piazza della Vittoria. Regista dell’operazione è Attilio Pozzo, presidente e amministratore delegato della società, figura rappresentativa della Genova industriale, sportiva e turistica; operazione probabilmente ben vista dal Podestà Broccardi, interessato ad avere a Genova la sede di una multinazionale.

Il 30 agosto del 1928, come abbiamo visto, il Podestà approva la vendita dell’area alla Società Nafta. Viene costituita appositamente allo scopo una “Società Anonima Immobiliare Nafta”. Per cautelarsi, la società sottopone il perfezionamento dell’acquisto all’approvazione del progetto, dal momento che la piazza era soggetta alle norme stabilite dalla Commissione del 1928.

Il 1 marzo 1929 viene approvato il progetto di massima, costituito unicamente da disegni di facciata, approvati con piccole varianti dall’apposita commissione artistica.

I bellissimi disegni allegati all’atto di vendita definitivo (del 26 maggio 1929) sono vedute prospettiche e non disegni tecnici: escono dallo studio di Paolo Fossati, ingegnere civile e architetto, ma sono opera di Riccardo Lombardo (1893-1957), noto pittore di paesaggio, nonché scultore e litografo, nominato Accademico di merito della Ligustica, classe dei pittori, nel 1927; sarà nominato Accademico di merito anche per la classe degli architetti qualche anno dopo, nel 1936.



Progetto di Paolo Fossati, disegno di Riccardo

Lombardo (da De Negri p. 129)

Nell’insieme l’edificio si presenta in chiave tutta genovese, lontano dal rappresentare l’internazionalità della Società di cui è sede. Mostra un linguaggio monumentale, come richiesto dalle norme fissate dalla

¹¹ De Negri pp.127-135



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: mbac-sabap-met-ge@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-met-ge@beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

commissione artistica, ma molto tradizionalista, sulla scorta dei progetti che avevano partecipato ai concorsi del 1923-24 sulla spianata del Bisagno; ha il rivestimento in pietra e il porticato.

I disegni del progetto definitivo, costituiti ancora solo da prospetti, recano la data 12 dicembre 1930 e la firma “prof. Drago”. Solo il 3 marzo 1933, a costruzione quasi ultimata, e dopo sollecito, sono presentate in Comune anche le planimetrie, ormai di rilievo del costruito. Sono firmate da Cristoforo Ginatta¹², l’architetto che ha curato le attrezzature interne del palazzo.

I lavori cominciano nel maggio 1931, quando è stipulato il contratto tra la Immobiliare Nafta e l’impresa Ezio Gallo, cui è allegato un precisissimo capitolato. Nonostante questo i lavori, che dovevano finire il 30 giugno 1932, saranno ultimati solo il 28 ottobre 1933, e il prezzo previsto nel contratto di Lire 6.916.000 sale a Lire 7.195.262,44. Qualche mese prima della conclusione del cantiere, il 21 aprile 1933, giorno del Natale di Roma, era stato aperto al pubblico il porticato. *“Pur non essendo ancora ultimate le sistemazioni interne, già dalle facciate e dai portici i visitatori poterono rendersi conto della signorile larghezza con cui è stato costruito il palazzo, perfettamente rispondente a quei concetti che volevano i palazzi di piazza della Vittoria in tutto degni dell’Arco Trionfale ... in particolare si compiacquero per la decorazione dei portici (che segnano il felice trapasso tra le linee classiche della facciata e le modernissime installazioni interne) con soffitti in legno, rivestimenti a marmi policromi e lussuosi disposti con superiore buon gusto”* (rivista “Genova”, maggio 1933). E’ l’ingegner Ginatta che accompagna il Podestà e il segretario federale del Fascio a vedere quelle “modernissime installazioni interne” che sono dovute alla sua collaborazione.



¹² Di Cristoforo Ginatta con Paolo Fossati è anche uno dei progetti presentati al contro-concorso bandito dal *Corriere Mercantile* del 1924 per la sistemazione della spianata del Bisagno



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

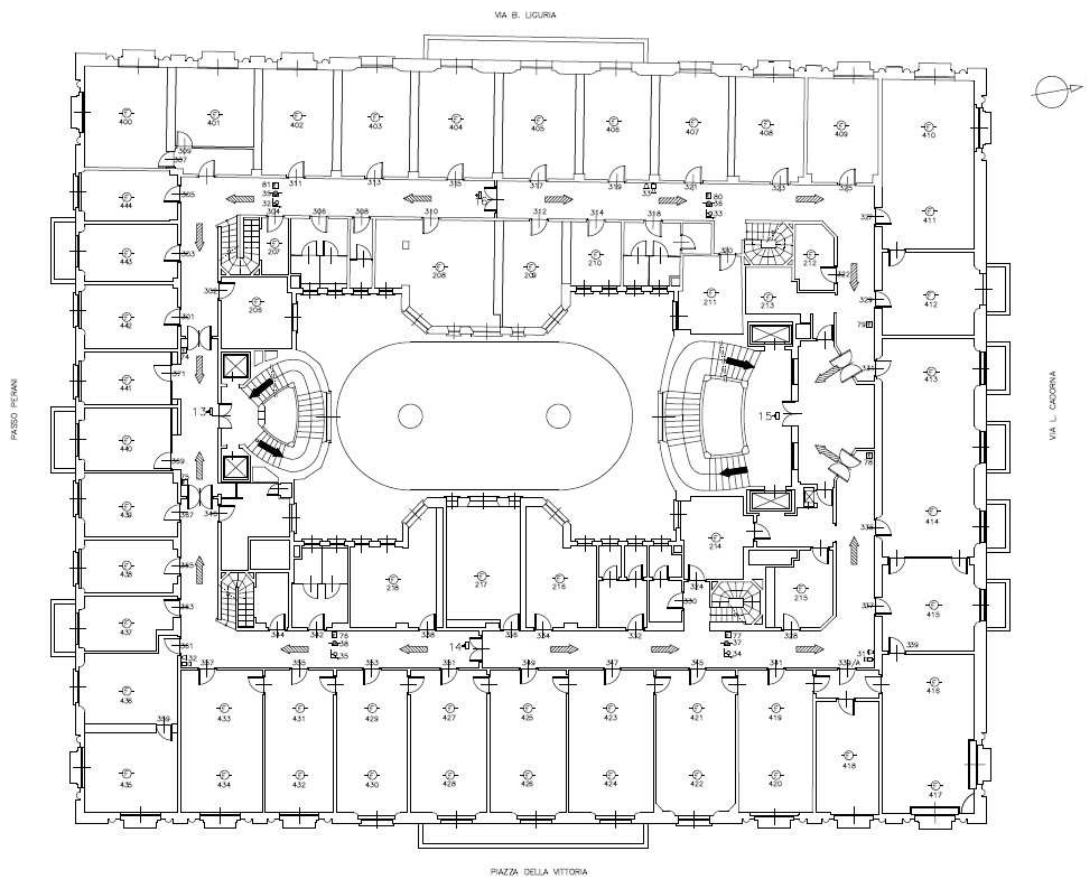
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

La descrizione tratta dalla rivista dell'epoca coglie nel segno nel rilevare la modernità del disegno del portico che, nel generale eclettismo dell'opera, con la sua decorazione lineare, svolta in superficie, piegata ad angolo, è propria del gusto déco.

Dai verbali del consiglio della società Nafta risulta che la nuova sede doveva essere ispirata *“a criteri di tutta modernità e diretti ad ottenere il maggior rendimento dalla massa impiegatizia, di cui verrebbe così riordinata la disposizione ed assicurata la costante ed intelligente sorveglianza da parte dei capi”*.

Di fatto, nonostante le trasformazioni della Società (da Shell a Ip a Eni), il palazzo ha continuato ad ospitare gli uffici della sede genovese, senza mai mutare fino ad oggi destinazione d'uso.

Il palazzo: architettura e morfologia



Pianta piano terzo

Il palazzo si articola su cinque livelli principali, più un piano fondi e altri due livelli al di sopra del cornicione di gronda.

Al piano terreno è presente un porticato sui lati nord (via Cadorna, prolungamento dell'asse di via XX Settembre) e est (piazza della Vittoria).



Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181
PEC: mbac-sabap-met-ge@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-met-ge@beniculturali.it



Ministero della cultura

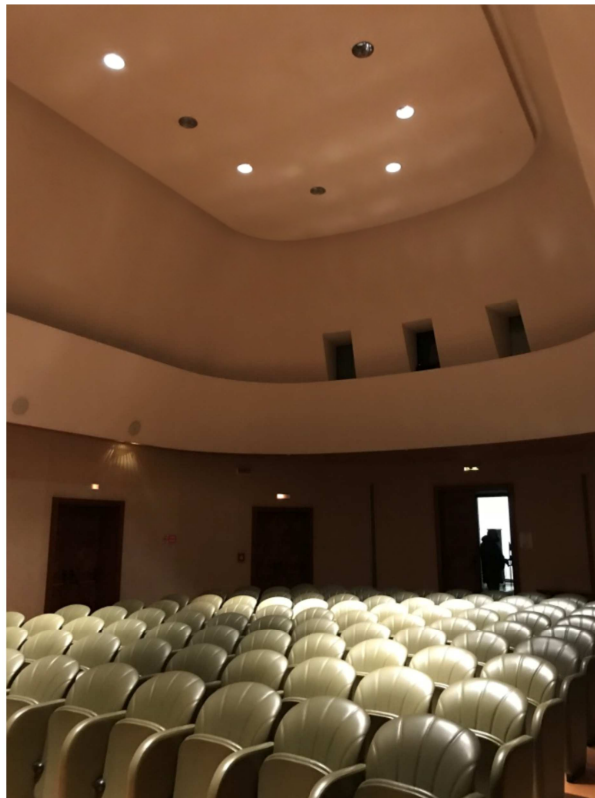
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

L'impianto planimetrico-distributivo è semplice: al centro vi è il vuoto della corte; un corridoio anulare disimpegna tutti gli uffici, che affacciano sull'esterno, e i vani che affacciano sulla corte interna; disposti ai lati sono i due vani scala contrapposti, cui si accede al piano terra dai due ingressi principali che si aprono sui prospetti nord e sud. Nella corte è stato successivamente realizzato un volume che ospita la sala congressi.



La corte interna: in basso è parzialmente visibile la copertura della sala congressi



Interno sala congressi

Come si è già detto, il linguaggio architettonico cui si ispirano i due prospetti principali, disegnati da Fossati e Lombardo, hanno come riferimento i progetti del concorso del 1923, di gusto storicista, quasi cercando garanzia e legittimazione, e in particolare quello di Piacentini, con pianterreno a portici e trattamento a bugnato, monumentale piano nobile con logge angolari, cornicione terminale retto da mensoloni: precisi riferimenti alla tradizione del palazzo cinquecentesco genovese¹³.

La facciata ovest è invece altra cosa, espressione originale del gusto di Paolo Fossati e della sua non comune vena creativa. Si tratta del prospetto che affaccia su via Brigata Liguria, ed è libero dai vincoli che normavano l'edificazione sulla piazza: il disegno perciò non soggiace ai progetti del concorso di piazza della Vittoria. Questo permette a Fossati di essere se stesso, di sbizzarrirsi in giochi formali nella composizione di

13 De Negri p. 135



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: mbac-sabap-met-ge@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-met-ge@beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

una parete riccamente decorata e caratterizzata, soprattutto nella parte inferiore, dalla notevole originalità dei partiti compositivi e dallo stravolgimento del codice classicista¹⁴.



Parte centrale del prospetto ovest

Originale e per niente classicista è anche il disegno dei prospetti della corte interna, dove il volume convesso del vano scala si protende nell'invaso della corte come un bow-window, caratterizzato dalle bucatore di forma ottagonale e dal motivo decorativo creato dalle lievi cornici ad andamento spezzato.

Della modernità dei prospetti interni al porticato si è già detto. I bellissimi pavimenti a mosaico del portico, realizzati con piccole tessere colorate dal profilo sinuoso, anticipano la policromia degli interni, che ritroviamo particolarmente nell'atrio nord e nei due vani scala, estremamente ricercati nell'uso dei materiali, nella cura della progettazione che si spinge fin nel dettaglio, nell'accurata posa in opera, con un effetto di sfarzo e monumentalità.

La scala, che si svolge per linee spezzate, accentuate dal mutare del rivestimento marmoreo ad ogni rampa e ad ogni pianerottolo, si caratterizza anche per il rivestimento delle pareti con marmi disposti secondo raffinati ed eleganti disegni geometrici. Meno monumentale il vano scala sud, ma comunque caratterizzato da ricercati rivestimenti marmorei sulle rampe e da mosaici policromi alle pareti.

¹⁴ ibidem



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: mbac-sabap-met-ge@mailcert.beniculturali.it

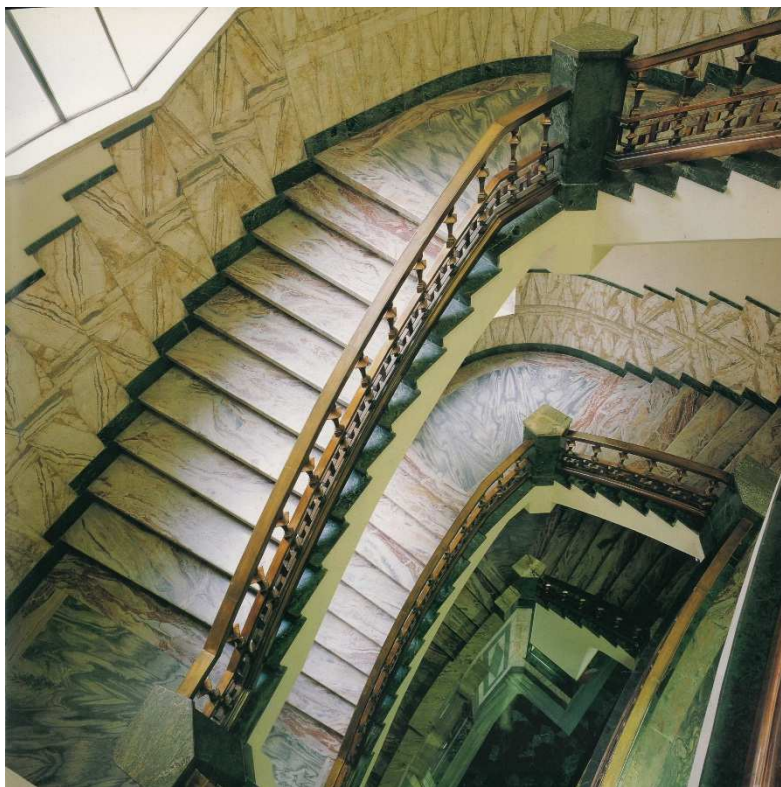
PEO: sabap-met-ge@beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA



Il camino nella stanza del presidente

Degno di nota è il terzo piano ‘di rappresentanza’, concepito come il piano nobile del palazzo rinascimentale e come tale denunciato e sottolineato nel disegno di facciata, dove vi è una evidente gerarchia tra questo livello e gli altri, caratterizzati da altezze più contenute e, negli interni, da ambienti ordinari.

Il piano nobile ospita gli ambienti di rappresentanza, come la sala del consiglio o la stanza del presidente. Il materiale prevalente è il legno, che troviamo nei pavimenti, negli infissi, nelle boiserie: ogni elemento è sempre progettato e realizzato su disegno, come il camino nello studio del presidente, moderna reinterpretazione della “caminata” genovese¹⁵.

Volontà monumentale e ricchezza di mezzi si manifestano nella qualità, nel complesso alta, della decorazione, che concilia eclettismo e déco, tradizione e modernità.

La cura progettuale investe ogni elemento in modo coerente, come vediamo, ad esempio, nel tema decorativo della losanga, che si ritrova nelle porte come nei rivestimenti marmorei; degno di nota è anche l'eccellente grado di conservazione di tutti gli apparati decorativi.

15 De Negri p. 151



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: mbac-sabap-met-ge@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-met-ge@beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181
PEC: mbac-sabap-met-ge@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-met-ge@beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

I grandi infissi esterni sono ancora quelli originali, realizzati con rara maestria artigianale, con un particolarissimo sistema di sollevamento dell'anta inferiore, che scorre su binari laterali tramite contrappesi nascosti all'interno di uno sportello laterale integrato nell'infisso.



Il progettista: Paolo Fossati

Paolo Fossati, nato a Pieve di Teco nel 1877, laureato a Torino nel 1900, lavora a Genova dall'inizio del secolo. Muore nel 1954 quando ha da tempo abbandonato l'attività professionale.

Le sue prime opere note (casa di via T. Invrea 12/14 del 1905, case di via P. Savago e via Cesarea 10 del 1914) sono edifici per appartamenti riccamente decorati, eclettici, con risonanze di cultura mitteleuropee; il repertorio figurativo è del tipo che si ispira ai secessionisti e poi passa nel déco: motivi lineari a onde secche e simmetriche, zigrinature, rigidi geometrismi. Egli partecipa all'Esposizione di marina e igiene marinara del 1914 realizzata proprio nella spianata del Bisagno, dominata da Coppedè, ma occasione di affermazione per Fossati: la rivista "Il Grifone" (24 maggio 1924) lo colloca "definitivamente tra i nostri architetti migliori". Fossati progetta lo stadio circolare, i padiglioni della Marina mercantile, dell'Igiene marinara, il palazzetto della società di navigazione, il padiglione della pesca. Negli anni Venti è un architetto affermato: nel 1923 è



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Palazzo Reale, Via Balbi 10 – 16126 Genova – tel. +39 010 27181

PEC: mbac-sabap-met-ge@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-met-ge@beniculturali.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA

membro della commissione giudicatrice per il Monumento ai Caduti (l'Arco trionfale di piazza della Vittoria) assieme a Mario Labò, assessore alla Belle Arti del Comune, P.E. Barbieri, direttore dell'Accademia Ligustica, Ugo Ojetto, affermato critico romano, e Leonardo Bistolfi, il maggior scultore simbolista italiano. E' probabile che abbia avuto un ruolo determinante nella scelta del progetto di a di Piacentini, espressione massima del classicismo nazionalista che darà un'impronta irreversibile anche alla soluzione monumentale della piazza¹⁶.

Motivazioni

Il Palazzo della Nafta, costruito tra il 1931 e il 1933, rappresenta il primo tassello che dà avvio alla realizzazione di Piazza della Vittoria, concepita unitariamente ad esito di un percorso progettuale che prende le mosse nel 1923 e si concretizza negli anni Trenta, la cui vicenda costituisce uno dei più significativi episodi urbanistici della Genova "fascista"; la sagoma e la partitura del palazzo, sede della Società Nafta (Società Italiana del Petrolio e Affini), costituisce il modello per i successivi edifici che andranno a completare la piazza. Dall'aspetto severo e monumentale negli esterni, presenta degli interni sorprendentemente ricchi e ben conservati, caratterizzati dall'alta qualità dei materiali impiegati, da una profusione di marmi variegati e da un'accurata progettazione che investe ogni minimo dettaglio, dove il classicismo convive con un più moderno gusto déco. Pertanto appare meritevole del riconoscimento dell'interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 10 c.3 lett. a).

Bibliografia:

Luigi Lagomarsino, *Lo sviluppo urbanistico di Genova nel periodo 1925-1955* in S. Barisione, M. Fochessati, G. Franzone, A. Canziani (a cura di), *Architetture in Liguria dagli anni Venti agli anni Cinquanta*, Abitare Segesta Edizioni, Milano 2004.

Emmina De Negri, *Il palazzo di piazza della Vittoria* in *Italiana Petroli. 80 anni di attività 1912-1992*, Genova 1993

Paolo Cevini, *Genova Anni '30. Da Labò a Daneri*, SAGEP editrice, Genova 1989

Il Funzionario Architetto di Zona
arch. Carla Arcolao

Il Funzionario Responsabile Ufficio Vincoli
arch. Stefania Bertano

Visto: IL SOPRINTENDENTE

ad interim

MANUELA SALVITTI

firmato digitalmente

